

Il modello Pressure-State-Response adottato dall'OECD

Già nel 1991 il Consiglio dell'OECD aveva approvato una Raccomandazione sugli Indicatori e sull'Informazione Ambientale, nella quale si auspicava lo sviluppo di un nucleo di indicatori ambientali affidabili, misurabili, politicamente rilevanti e di rapido accesso. Si parlava in quella comunicazione di tre grandi insiemi di indicatori da sviluppare:

- indicatori per la misura di performance ambientali;
- indicatori per l'integrazione di tematiche ambientali nelle politiche settoriali;
- indicatori per l'integrazione dell'ambiente nelle politiche economiche in generale, principalmente attraverso la contabilità ambientale.

Nel 1994, l'OECD ha pubblicato un rapporto relativo al primo sistema di indicatori, in particolare volto ad individuare quel nucleo iniziale di indicatori ambientali indicato nel 1991. Nelle intenzioni dell'OECD comunque gli indicatori presentati vanno al di là dell'obiettivo di misurare la performance ambientale e gettano le basi per un'analisi degli aspetti ambientali degli indicatori di sviluppo sostenibile.

Gli indicatori nello schema OECD svolgono due principali funzioni:

- riducono il numero di misurazioni e parametri che sarebbero normalmente necessari per dare un'esatta rappresentazione della situazione;
- semplificano il processo di comunicazione attraverso il quale i risultati della misurazione sono forniti all'utente.

Il modello adottato è quello Pressione/Stato/Risposta (PSR), che è basato su una relazione di causalità: le attività umane esercitano una pressione sull'ambiente e cambiano la qualità e la quantità delle risorse naturali (lo stato). La società risponde successivamente a questi cambiamenti attraverso politiche settoriali o generali. Viene sottolineato il rischio di fornire una relazione lineare del processo causa-effetto, relazione che nella realtà delle relazioni uomo-ambiente può essere invece molto più complessa.

Nel quadro del modello PSR si distinguono dunque tre categorie di indicatori:

- indicatori di pressione ambientale, che descrivono la pressione esercitata dalle attività umane sulla qualità e quantità delle risorse ambientali;
- indicatori delle condizioni ambientali (lo stato dell'ambiente). Come tali essi rappresentano l'obiettivo finale dei policy-makers. Nella realtà la distinzione tra indicatori di pressione e di stato può essere ambigua e la misurazione delle condizioni ambientali può rivelarsi molto costosa; per questo spesso al posto dell'indicatore delle condizioni ambientali è usato l'indicatore di pressione corrispondente;
- indicatori di risposta della società; le azioni di risposta possono essere dirette a : a) mitigare o prevenire gli impatti negativi ambientali indotti dall'uomo, b) arrestare o rimediare al danno ambientale già inflitto, c) preservare e conservare la natura.

Inoltre nell'approccio dell'OECD si segue il criterio classificatorio proposto dagli autori norvegesi: viene predisposta una lista (aperta) di temi ambientali, e a fianco di ogni tema vengono presentati i diversi indicatori previsti nel quadro PSR. Anche nell'impostazione dell'OECD si sottolinea che l'appropriato insieme di indicatori dipende dal suo uso particolare, ovvero che nella determinazione di tale insieme è importante far riferimento all'utente a cui tale insieme è destinato. Rispetto all'utilizzo degli indicatori presentati si fanno altre raccomandazioni per una corretta utilizzazione:

- gli indicatori forniscono solo uno strumento di valutazione e devono essere affiancati ad altre informazioni scientifiche e qualitative per evitare errate interpretazioni;
- gli indicatori devono essere sempre riportati e interpretati nel contesto originario, considerando le condizioni del contesto ecologico, geografico, sociale ed economico.

